

deni un sigma maiuscolo, un PHI, un PI, un Omicron e forse un Sigma minuscolo” Ognuno capisce che dedurre un nome da questa indicazione, senza poter studiare la placca, è irto di rischi e che qualsiasi soluzione proposta pecca di presunzione, spero perdonabile. Ad ogni modo, dando per buone quelle dichiarazioni, si avrebbe: ΣΦΡΟΝ (= **Sfros**). Sono cinque lettere senza senso. Per cavarne una bisogna inserire una vocale che renda la parola leggibile. Per ricostruirla si deve tener conto che: a) La vocale va inserita necessariamente dopo il Φ (= F), essendo il gruppo ΦΠ (FP) inesistente in greco; deve cioè essere ΦΡ. b) Qualunque vocabolo si inserisca risulta parola senza senso (**SFAPOS – SFEPOS – SFIPOS – SFUPOS**)

Non resta allora che inserire un dittongo. Il più verosimile è αι (=ai), ma così la parola risulterebbe di sette lettere. Questa parola è: ΣΦαίρον (= **SFAIPOS**) purtroppo inesistente. Se tuttavia leggesimo al posto del PI un ρ (= R) – ma siamo già nel campo dell'arbitrio- , avremmo: ΣΦαίρον (= **SFAIROS**) cioè “**Sfero**”, nome attestato in greco (è il nome di un noto filosofo storico Sfero di Boristene, citato da Plutarco, da Cicerone e da Svetonio). Ma chi era questo “**Sfero**” nei rapporti della nostra nave?

Le mie conoscenze suggeriscono che il nome di una nave antica indica: 1) Il nome del costruttore (si pensi al mitico costruttore della nave “Argo”); 2) la città di provenienza o di attinenza (come le navi ateniesi “Delia” e “Salamina” citate da Erodoto e Platone); 3) Affinità con il mare (la celebre “Paralos” citata da Aristofane); 4) Il nome di una divinità (la “Iside” citata da Luciano e la “Isis Giminiana” di una pittura ostiense conservata ai Musei Vaticani); 5) Il nome di un animale mitologico (come le virgiliane “Pristi”, “Chimera”, “Scilla”, del 5° libro dell’Eneide). Dunque il nome “**Sfero**” rientrerebbe nella prima categoria. **SFERO** sarebbe il costruttore (proprietary?) della nave. Ma non si dimentichi che per dedurre tale nome di sette lettere abbiamo infranto in due punti le dichiarazioni rilasciate dagli operai. Volendo perciò respingere questa ipotesi, non resta che dubitare dell’esattezza delle lettere riferite dagli stessi operai. Il dubbio può sorgere per ragioni paleografiche solamente sul **PHI** minuscolo: esso può rappresentare un “iota” e un “rho” ravvicinati. Se fosse così, avremmo: Σίρπον (= **SIRPOS**) parola di sei lettere non greca, una traslitterazione del latino “**SIRPUS**” (scirpus = **giunco**). Il nome **GIUNCO** non malamente si adatterebbe alla velocità e alla funzionalità di una nave. E, per di più, potrebbe suggerire la cronologia del reperto. Esso fu costruito in un’epoca in cui la lingua latina era profondamente penetrata in quella greca, cioè l’età tardo-imperiale o, forse meglio, quella bizantina. Ma la questione resta, ovviamente, “*sub iudice*”.

Il prof. **Guetano Cosentini** ritiene che il nome, desunto dall’iscrizione trovata sulla placca (**SPHIPIOS**), possa essere tradotto approssimativamente in questo modo, anche se “*spera di creare qualche dubbio*”. ΣΦαίρον (**SFAIRON**) = Sferone – rete da pesca; Σφαίρα (**SFAIRA**) = Globo – sfera; Σφηκόν (**SFECOS**) = Di vespa; Σφοδρόν (**SFODROS**) = Forte – impetuoso; Σποράν (**SPORAS**) = Sparo (donde le Isole Sporadi); Σπορόν (**SPOROS**) = Seme – raccolto; Σπορεύν (**SPOREUS**) = seminatore.

ALTRE PROBABILI INTERPRETAZIONI

Si ritengono plausibili, pertanto, tutte le ipotesi su riportate, ma non si esclude la possibilità di considerare altre interpretazioni. Vediamo quali e perché. L’epigrafe che indicava il nome della nave, così come è stata suggerita dagli operai che trovarono il relitto, com’è noto, non esprime nell’insieme letteralmente alcun significato, in quanto dopo la consonante iniziale “S” (sigma) dovrebbe trovarsi una vocale o un dittongo. Analogamente il trigramma successivo “**PHI**”, a sua volta, (formato da un **RO**, da un **ETA** e da un **IOTA**), non può esistere senza essere preceduto a sua volta da una vocale